

venerdì 15 febbraio 2002

rUnità 19

<b>07,35</b> Olimpia News Rai3
<b>17,00</b> Olimpiadi invernali Rai2
<b>17,50</b> Eurogoal RaiSportSat
<b>18,50</b> Basket, camp. Eccellenza RaiSportSat
<b>20,00</b> Rai Sport Tre Olimpia Rai3
<b>20,45</b> Ternana-Vicenza Tele+Nero/+Calcio
<b>21,00</b> Pallanuoto: Napoli-Recco RaiSportSat
<b>22,45</b> Naba: Philadelphia-Utah Tele+Nero
<b>23,40</b> Olimpiadi invernali Rai3
<b>01,20</b> Studio sport Italia1

lo sport in tv



## Arbitrato sul contratto: la Fiorentina batte Nuno Gomes e Rossi

La Lega respinge il ricorso dei due che chiedevano la rescissione per inadempienze economiche

**FIRENZE** Il Collegio arbitrale della Lega ha respinto, a maggioranza, il ricorso proposto dai calciatori della Fiorentina Nuno Gomes e Marco Rossi per presunte inadempienze del club relative ai mancati pagamenti, nei mesi scorsi, dei premi ottenuti per la conquista della Coppa Italia e la qualificazione alla Coppa Uefa. Le motivazioni sono riservate. La discussione si è protratta per circa quattro ore. Non è stato ascoltato Angelo Di Livio: il capitano viola era stato convocato come persona informata sui fatti. Amarezza e delusione nel clan dei calciatori. «Non ho voglia di dire nulla», ha commentato Nuno Gomes e Rossi si è limitato a dire «Non parlo».

Sorpreso l'avvocato Fabio Menichetti, delegato dell'Associazione calciatori per la Toscana e difensore dei due viola: «Spero che la motivazione che andrò a leggere mi convinca della giusta decisione dal momento che l'interpretazione delle norme non consente divagazioni essendo queste rigide». In società si sentono sollevati. «Siamo soddisfatti - ha detto il segretario Raffaele Righetti - Avevo detto che il club aveva le carte per difendersi. Ora pensiamo a vincere già da sabato contro la Juventus». Felice anche il presidente Ugo Poggi: «Avevo molta fiducia, anche se in queste vicende qualche dubbio resta sempre. Credo che questo epilogo sia la soluzione migliore per tutti, per noi e per i giocatori. D'ora in poi chiederò a Nuno e a Rossi, ma anche a tutti gli altri, di impegnarsi ancora di più per cercare di raggiungere la salvezza».

Il Collegio arbitrale per il ricorso di Nuno Gomes era presieduto dall'avvocato Luigi Medugno e gli arbitri erano Giacinto Pelosi per la Fiorentina e Luigi Albertini per il calciatore. Stessi arbitri anche per Rossi, ma il presidente era Luigi Granato. La società era difesa dagli avvocati Guido Colella e Paolo Bordonaro.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Ronaldo-Inter, stavolta è «strappo»

Il Fenomeno resta un altro mese in Brasile, Moratti «costretto» ad accettare. Cuper imbufalito

Giuseppe Caruso

## avvertimento nella notte

### Bruciata l'auto di Palumbo attaccante del Palermo

**PALERMO** L'automobile del calciatore del Palermo Vincenzo Palumbo, una Bmw di colore nero, è stata bruciata nella notte tra mercoledì e giovedì in via Annibale 2, nei pressi di via Perpignano. Per spegnere l'incendio sono intervenuti i Vigili del Fuoco.

I carabinieri indagano per individuare i responsabili dell'atto vandalico che sarebbe di natura dolosa. Non è la prima volta che un calciatore rosanero diventa bersaglio di analoghi atti di vandalismo. L'anno scorso in primavera, anche all'argentino Cristian La Grotteria fu bruciata l'automobile, una «Golf». Le indagini, in quel caso, non portarono mai al responsabile, ma nell'ambiente dei tifosi si parlò a lungo di una storia di donne finita male. Vincenzo Palumbo, attaccante del Palermo, è nato in Germania da genitori campani. L'anno scorso il calciatore fu al centro di un caso molto sin-

golare: sparì per una decina di giorni, senza dare notizie, durante il campionato, costringendo la società a denunciarne la scomparsa.

Al suo ritorno, Palumbo raccontò che era stato in Germania al capezzale del fratello, ferito in un incidente, ma la giustificazione non fu mai del tutto creduta.

Due attentati nell'arco di un anno contro giocatori del Palermo fanno pensare. Le indagini non possono certo limitarsi all'ambito sportivo. Difficile credere che la rabbia degli ultra possa essere all'origine dell'atto vandalico. Il Palermo si barcamena a metà classifica dopo aver cullato sogni di grandezza, quindi difficile pensare alla rabbia di tifosi delusi visto che la mediocre posizione nel campionato di serie B non è un fatto improvviso. Un'auto bruciata oltre che un atto vandalico puro e semplice può essere anche un avvertimento. Già, ma di che tipo?

che si fermerà per un paio di giorni e concorderà il piano di recupero con i medici e fisioterapisti brasiliani, ma l'ammutinamento del fenomeno pare abbastanza evidente.

Al di là delle considerazioni sul coraggio di Ronaldo nell'affidare il suo recupero alla stessa organizzazione federale che nei mondiali del 1998 lo aveva praticamente distrutto come calciatore grazie a continue infiltrazioni al ginocchio malandato, quello che lascia assolutamente perplessi è la gestione del caso da parte della società nerazzurra.

Ricordiamo che l'infortunio del giocatore a Piacenza, il 23 dicembre, era stato presentato come un fatto di

poco conto, una semplice contrattura. Lo stesso era stato detto dopo la ricaduta subita nell'amichevole a Palma di Maiorca. Pensare che per una semplice contrattura ci siano tempi di recupero così lunghi è assolutamente fuori da ogni logica.

Quindi rimane il dubbio sull'entità degli infortuni patiti da Ronaldo e sulle cure a cui è stato sottoposto. Tanto che lo stesso calciatore ha dichiarato: «Qualcosa nel lavoro di recupero è stato sicuramente sbagliato, anche se ancora non so con esattezza cosa». Intanto da ambienti vicini alla società nerazzurra si apprende che quando il Fenomeno tornerà, troverà una situazione ben diversa



Ronaldo, come finirà il braccio di ferro con l'Inter?

ad attenderlo. Senza i privilegi e le attenzioni del passato.

Secondo questi bene informati Cuper, quando il brasiliano si presenterà alla Pinetina a metà marzo, potrebbe considerarlo come l'ultimo dei cinque attaccanti a sua disposizione. In questo caso per Ronaldo

il mese e mezzo finale di campionato potrebbe rivelarsi molto poco faticoso, tra una panchina ed una tribuna.

Quantomeno così potrà arrivare "fresco" ai campionati del mondo, talmente riposato da perdere il posto anche nella Seleção.

## la nazionale triste

### CATANIA INSEGNA GIOCHI SOLO CHI PENSA ALL'AZZURRO

Massimo Filippini

**A**i mondiali giapponesi mancano tre mesi e mezzo. Tanti, troppi per i tele-tifosi italiani che aspettano impazienti (soprattutto di non rivedere lo spettacolo offerto mercoledì), pochi per il ct che dopo Catania ha, forse, le idee ancora più confuse. Si perché l'amichevole contro gli Usa («Per qualcuno pure troppo») ha chiosato il Trap ha messo in discussione proprio i famosi punti di riferimento, i senatori, gli intoccabili della formazione-tipo azzurra.

Si è detto una partita a due facce. D'accordo ma la prima è stata francamente inguardabile e, chiudendo gli occhi adesso 24 ore dopo, ciò che resta in mente è l'incredibile balbettio del primo tempo, la mancanza di idee, di qualità e - in più di un uomo - di volontà. Trapattoni è uomo di esperienza, troppo ossessionato dalla concretezza per credere alla superiorità dei numeri e degli schemi (3-5-1-2, 4-4-2 e 4-3-3 etc...) sugli uomini. «Abbiamo sofferto - ha detto a fine gara - la loro superiorità numerica a centrocampo». In cuor suo il ct sa che non è di quantità che voleva parlare ma di qualità. Gli Stati Uniti, formazione rispettabile ma non eccelsa, hanno dominato nettamente gli azzurri sul piano dell'attenzione, della copertura degli spazi e del possesso della palla. E non era quella di Catania la partita che si poteva sbloccare con "l'invenzione del campione". Nel primo tempo al Cibali le stelle non si sono viste, di invenzioni manco a parlarne.

Il modulo non è in discussione. Trap vuole il trequartista e ha scelto Totti. E non può una prova incolore mettere in discussione una leadership conquistata sul campo durante le qualificazioni. Così come Vieri (salvo infortuni) sarà il centravanti titolare. Però non c'è dubbio che il Del Piero visto in Sicilia meriti rispetto e considerazione. E poi non si possono ignorare le prove di Marazzina (ottimo debutto) e Doni, con loro in campo è cambiata la faccia della partita.

Hanno giocato anche le tre squadre che l'Italia affronterà nella prima fase giapponese del mondiale. L'Ecuador ha battuto la Turchia dimostrando di essere più solido di quanto si pensasse, la Croazia (0-0 in casa con la Bulgaria) e il Messico (sconfitto 2-1 dalla Jugoslavia) non hanno impressionato ma rimangono avversari da prendere con le molle.

Da qui al primo match giapponese ci sono ancora tre amichevoli: in Inghilterra il 27 marzo, con l'Uruguay il 17 aprile, a Praga il 18 maggio. Allora non sprechiamo l'insegnamento della gara di Catania: primo, mai sottovalutare nessuno; secondo, giochi soltanto chi ha voglia, a prescindere dal nome sulla maglia. «Il campionato sottrae energie?» hanno chiesto al selezionatore degli azzurri. «Io a pallone ho giocato - ha risposto Trapattoni - in campionato e ho fatto pure le coppe, questo problema non ce l'ho mai avuto».

Folco Portinari

È morto a 80 anni Nandor Hidegkuti uno dei simboli del grande calcio ungherese anni 50. Allenò la Fiorentina vincendo una Coppa delle Coppe

**M**an mano che gli anni passano l'anagrafe si fa sempre più impietosa. Si restringe sempre più il numero di coloro che hanno memoria di un passato che, per la maggior parte dei bipedi è remoto. Quando non trapassato remoto. Ha appena suonato alla porta di casa mia il figlio del verduriere. È salito a portarmi arance e verze. Ha trentacinque anni e sa tutto del calcio e delle tattiche. L'argomento da lui preferito delle quotidiane discussioni. È tifoso del Milan e non perde un incontro. Gli dico: «Lo sa? Mi è arrivata adesso la notizia della morte di Hidegkuti». Mi guarda con espressione smarrita. «Non sa chi era?». «No» mi risponde, «Mai sentito». Eccola l'anagrafe. Oggi l'Ungheria non si classifica più, ma una volta... È del tutto inutile che gli racconti di una partita giocata a Torino allo stadio che aveva appena finito di chiamarsi Mussolini nel '47. Italia-Ungheria era un avvenimento di richiamo, allora. Ricordo che chiesi a Massimo Milla, il grande musicologo, se aveva voglia di

## Il centravanti arretrato che affondò l'Inghilterra

venire con me. Mi rispose che no, nella nostra nazionale c'era un intruso, il portiere Sentimenti IV. Gli altri dieci del Toro. E poi vestivano una maglia zurra non granata. Non c'era Hidegkuti ma Zsengeller, e il diciottenne Puskas non poteva dirgli molto a Milla, mentre Mazzola, Maroso, Gabetto erano famigliarmente quotidiani. Allo stadio ci andai con Guido Cantelli, uno dei massimi direttori d'orchestra del secolo scorso, morto giovanissimo e già erede di Toscanini. La partita finì 3-2 per l'Italia. Ecco, l'empietà dell'anagrafe, la memoria, i ricordi.

In quegli anni Quaranta non si parlava molto di tattiche o di tatticismo, come accade invece oggi. La leggenda vuole che Pozzo gli facesse cantare la canzone del Piave prima di scendere in campo, era quella la sua tattica.

Sarebbe piaciuta a Ciampi. C'era stata una grande svolta, auspice il Torino di Borel, il passaggio, da quello che si chiamava "metodo", al "sistema", con la marcatura ad uomo. Poi arrivò l'Ungheria con una novità, lo schema a M cioè del centravanti arretrato, nella doppia funzione di regista e punter. Il nuovo ruolo fu portato ai massimi livelli proprio da Hidegkuti, un centravanti di straordinaria eleganza e efficacia. Si poteva segnare giocando in quella posizione? Certo che sì, tant'è che regalò tre pappine all'Inghilterra a Wembley in un memorabile incontro vinto dagli ungheresi per 6 a 3: nessun straniero aveva vinto sull'isola.

Hidegkuti lo vidi però in televisione. Campionati del mondo in Svizzera nel 1954. La finale vedeva di fronte Ungheria e Germania. Nel



Nandor Hidegkuti

primo tempo gli ungheresi vincevano per 2 a 0, gol di Puskas e Czibor, ma alla fine la farmacopea tedesca batté gli avversari per 3 a 2. Un incontro che per drammaticità anticipò il famoso 4 a 3 di Italia-Germania. Di certo c'è che i giocatori tedeschi finirono quasi tutti in infermeria col legato sconquassato. Allora non c'era ancora l'antidoping, però tutti ne parlarono e il sospetto rimane vivo tutt'ora, dopo mezzo secolo ormai.

Hidegkuti è morto a ottant'anni. Ecco perché lo ricordiamo in pochi tra i non addetti ai lavori. Così come poco dice ai più il grande calcio danubiano (chi ricorda ancora Sarosi o il grande centravanti austriaco Sindelar, "carta velina"?). Eppure quel calcio danubiano rappresentò fino agli anni Cinquanta una delle più alte espressioni stilistiche del mondo,

da far concorrenza ai sudamericani proprio con quell'Ungheria guidata da Hidegkuti e Puskas. Quella che vinse le Olimpiadi nel 1952.

Può darsi invece che qualcuno abbia memoria, magari solo per sentito dire, di un "mostro" argentino sbarcato al Real Madrid, Di Stefano. Anche lui centravanti arretrato di alta caratura. Ebbene, è quanto meno verosimile che Di Stefano abbia avuto come modello proprio Hidegkuti. Il quale scese in Italia a fine carriera e si fermò a Firenze a far l'allenatore. Non se ne andò via a mani vuote e nel '61 portò la sua squadra a vincere la Coppa delle Coppe. Il lutto di oggi perciò è anche un poco italiano.

Per quel che mi riguarda rinvoglia inchiodato alle immagini televisive in bianco e nero di quella terribile finale mondiale, che assumeva pure altri significati: era un paese comunista che si opponeva a coloro che sentivamo ancora eredi di Hitler. Hidegkuti contro Rahn riproduceva quella situazione ideologica e il nostro eroe era l'ungherese. Può darsi che sbagliassimo, ma così voleva la nostra immaginazione.